



UnissResearch



Benedetto, Graziella; Pulina, Pietro (2002) *Gli Effetti della spesa turistica sull'economia della Sardegna con particolare riferimento al sistema agro-alimentare*. In: Idda, Lorenzo (a cura di). *Agroalimentare e turismo in Sardegna*, Sassari, Gallizzi. p. 29-56.

<http://eprints.uniss.it/7695/>



A.D. MDLXII

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E SISTEMI ARBOREI
SEZIONE DI ECONOMIA E POLITICA AGRARIA

AGROALIMENTARE E TURISMO IN SARDEGNA

a cura di Lorenzo Idda



2 GLI EFFETTI DELLA SPESA TURISTICA SULL'ECONOMIA DELLA SARDEGNA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE

Graziella Benedetto, Pietro Pulina

2.1 Introduzione

Se è vero che il turismo rappresenta un settore di importanza strategica ai fini dello sviluppo economico della Sardegna, si tratta in questa parte dello studio di quantificarne la produttività in termini di apporto effettivo che può derivare dai consumi aggiuntivi alimentati dai flussi turistici in entrata provenienti dal resto d'Italia e dall'estero.

A questo proposito, vanno precisate da subito alcune definizioni fondamentali che verranno di seguito adottate: per *'turismo'* si intende anche in questo contesto, così come nella letteratura specifica sull'argomento, l'*«attività di consumo, eccezionale ed integrale, che si svolge in un ambito spaziale diverso da quello di produzione del reddito ed in un ambito temporale limitato, caratterizzato da una pressoché totale disponibilità di consumo»* (Fornengo Pent et al., 1968, p. 25); *'turista'* è perciò da identificarsi in colui che proviene dall'esterno della regione, per cui i residenti in Sardegna che si spostano per le vacanze in altri luoghi verranno esclusi dal calcolo dell'impatto della spesa turistica sul sistema economico complessivo. In sostanza si presume che il consumatore sardo riproponga il proprio modello di consumo (composizione della spesa e propensione al consumo) abitualmente formulato nella città di residenza anche laddove si trasferisce per le vacanze. Pertanto si ritiene che prendere in considerazione anche la spesa turistica dei sardi non comporterebbe una variazione sostanziale in termini di impatto economico.

Con l'obiettivo specifico di soddisfare le esigenze della presente ricerca è evidente che particolare attenzione è stata posta alla disamina degli effetti della spesa turistica sul sistema agro-alimentare regionale includendo al suo interno non solo i settori agricolo ed alimentare ma anche quei settori del sistema economico regionale che sono ad essi legati da meccanismi di acquisto e di vendita. Si tratta in altre parole di stimare il livello di interrelazione esistente tra consumi turistici da un lato e sistema agro-alimentare sardo dall'altro. Per lo svolgimento di questo tipo di indagine il riferimento teorico più appropriato è rappresentato dall'approccio

quantitativo della scienza economica che risale alla struttura analitica del modello generale presentato da Leontief (1936): si tratta di un modello largamente impiegato, oltre che per analisi di tipo contabile, intertemporale ed interspaziale e strutturale, anche nelle cosiddette analisi di impatto, come è il caso in questione. Non si può trascurare il fatto che il cuore del modello *input-output* (I/O) è rappresentato dalla domanda: il modello è guidato dalla domanda, e sulla base delle relative variazioni si innesca il meccanismo del moltiplicatore, nel senso che la variabile strumentale che determina l'equilibrio generale è proprio la dimensione della domanda effettiva a livello aggregato. E la teoria della domanda effettiva ipotizza e poi verifica empiricamente che un incremento della spesa induca effetti multipli su *output*, reddito ed occupazione, a causa del flusso circolare che si instaura tra gli aggregati economici. Con l'analisi I/O il concetto di moltiplicatore deriva dalla considerazione delle relazioni intersettoriali di fornitura e di impiego di beni e servizi intermedi (moltiplicatore leonteviano), nonché dalla domanda aggiuntiva di beni e servizi finali per consumi ed investimenti derivata dall'incremento di produzione, valore aggiunto ed occupazione prodotto dall'iniziale impulso esogeno (moltiplicatore keynesiano).

Nonostante i pregi, un'analisi di questo tipo richiede il superamento di alcuni limiti che sono strettamente connessi alla disponibilità delle informazioni statistiche necessarie (spesso incomplete o non rilevabili) ai fini della costruzione della tavola intersettoriale, da un lato, ed alla natura stessa della matrice dall'altro. Si tratta infatti di un modello statico in quanto le relazioni tecnologiche restano fissate ad un dato istante nel tempo e sono concepite come se messe in atto in sincronia, i coefficienti tecnici sono costanti e si ipotizzano rendimenti di scala fissi; inoltre non vengono presi in considerazione alcuni elementi importanti tra cui ad esempio le esternalità, positive o negative, collegate all'attivazione impressa al sistema economico. Allo stesso tempo notevoli difficoltà si presentano nel momento in cui si deve costruire la domanda turistica in termini di beni e servizi acquistati da inserire nel vettore di spesa: anche in questo caso i problemi maggiori riguardano l'acquisizione dei dati statistici di base, che non sono correntemente disponibili, e pertanto è necessario ricorrere ad informazioni mutate da precedenti esperienze o da indagini effettuate a livello locale.

Pur nella consapevolezza di tali limiti, la tecnica I/O, per l'ampia ed

articolata gamma di indicazioni che è in grado di produrre, rimane oggi un importante riferimento per l'analisi macroeconomica condotta ai fini delle decisioni di pianificazione economica. L'approccio qui adottato, essendo di tipo generale, guarda al sistema economico nel suo complesso, tenendo conto del grado di integrazione esistente tra i diversi settori produttivi volti al soddisfacimento delle molteplici esigenze del turista il quale, spendendo il proprio reddito in aree diverse da quelle in cui lo ha prodotto, incrementa la domanda effettiva nella regione inducendo a sua volta un aumento di produzione e dunque dei fattori di produzione impiegati nel processo produttivo. Il turismo viene visto pertanto come una risorsa capace di imprimere un impulso al sistema economico attraverso la creazione di nuove opportunità di produzione, reddito ed occupazione a livello regionale.

La stima sarà effettuata sotto il profilo quantitativo poiché l'obiettivo è quello di fornire una misura indicativa degli effetti che il fenomeno turistico è capace di imprimere all'economia della Sardegna. E' evidente che i risultati di questa parte dello studio possono rappresentare un utile punto di partenza ai fini della definizione delle politiche di intervento da predisporre per il settore turistico. Infatti un'analisi di questo tipo consente ai *policy makers* di valutare, a fronte di una determinata domanda settoriale (la domanda turistica), quale sia l'offerta che ciascun settore deve produrre per soddisfare quella domanda; come si diffonde nell'economia regionale, ed in particolare nel settore agro-alimentare, in funzione delle relazioni e degli effetti interindustriali, una data struttura della domanda ed in prospettiva futura una tendenziale variazione della stessa. L'articolazione e gli obiettivi delle politiche stesse, tuttavia, non potranno prescindere da altri aspetti più propriamente di carattere qualitativo: i mutamenti economico-sociali intervenuti a livello nazionale ed internazionale, ai quali il sistema turistico non è certamente estraneo, impongono nuovi adattamenti e nuove capacità di intrapresa indispensabili per competere nell'attuale contesto di mercato.

Di questi ed altri aspetti si tratterà nei paragrafi che seguono.

2.2 Alcuni cenni metodologici

Come è stato detto in precedenza, per la realizzazione di questa parte dello studio è stata adottata la metodologia *input/output* (I/O), basata sul-

l'uso di matrici intersettoriali, ritenendo che questa potesse offrire importanti e valide indicazioni in merito ai possibili effetti indotti dal vettore dei consumi turistici, appositamente costruito, sulla struttura dell'economia in generale, e sul sistema agro-alimentare in particolare. La valutazione dell'impatto economico del turismo in Sardegna dunque non viene effettuata a partire dal solo volume di spesa generato ma anche prendendo in considerazione i legami che si instaurano fra i momenti di spesa e i momenti di produzione del sistema economico regionale. L'utilizzo della tecnica I/O consente di misurare gli effetti diretti ed indiretti causati da uno stimolo esogeno (il volume di spesa turistica in Sardegna) sulle diverse branche componenti la matrice intersettoriale. La contabilità regionale ricostruita all'interno di una matrice I/O, che dà conto dei complessi meccanismi di dipendenza esistenti tra le unità produttive del sistema economico, consente di misurare gli effetti moltiplicativi sulla produzione derivanti da una variazione della domanda finale.

La natura sincronica del modello I/O induce a considerare con cautela la catena di effetti di attivazione prodotti da variazioni esogene della domanda. In particolare, se si possono ritenere istantaneamente realizzati gli effetti diretti generati dalla domanda dei non residenti, altrettanto non può dirsi a proposito della domanda di beni e servizi intermedi generata dal supplemento di produzione di beni e servizi finali necessario per soddisfare le richieste dei turisti, che sostanzia i cosiddetti effetti indiretti, né tanto meno dell'attivazione in termini di indotto, ovvero dell'ulteriore attività di produzione messa in moto dalla domanda aggiuntiva di beni e servizi finali degli stessi residenti che godono degli effetti diretti ed indiretti del fenomeno turistico. A questo proposito, mentre si può ragionevolmente ipotizzare che il ritardo temporale delle attivazioni indirette possa essere compensato dall'acquisizione dei benefici derivanti dagli stessi effetti messi in opera nei periodi passati, appare piuttosto discutibile la prefigurazione di un simile scenario per quel che concerne la sfera degli impieghi finali contemplata dai benefici indotti (Costa e Manente, 1985). Pertanto, anche in quest'analisi verranno considerate le sole ricadute dirette ed indirette della spesa turistica in Sardegna, tenendo comunque ben presente l'esistenza di un effetto moltiplicatore di tipo keynesiano, il cui orizzonte temporale di operatività non è definibile a priori.

Nonostante i diversi limiti si ritiene che questa impostazione meto-

dologica, largamente impiegata nella letteratura specifica (Grassi, 1982; Costa, 1984; Casini Benvenuti et al., 1985; Gardini, 1986 per citarne solo alcuni), consente di stimare con sufficiente determinazione il contributo apportato dalla componente turistica allo sviluppo economico regionale.

2.2.1. La matrice intersettoriale

La matrice di partenza utilizzata è quella al costo dei fattori a 44 branche, relativa al 1996, fornita dall'IRPET (2001), la più recente in ordine di costruzione. La tavola intersettoriale è stata utilizzata per calcolare gli effetti complessivi in termini di produzione ed importazione per ciascun settore attivato dalla spesa turistica, suddivisi in *diretti*, i volumi di produzione richiesti per soddisfare direttamente la domanda turistica (servizi alberghieri, trasporti etc), ed *indiretti*, i volumi complessivi di produzione richiesti dalle imprese fornitrici del prodotto turistico ad altre imprese che producono beni e servizi di base (alimentari, agricoltura, prodotti chimici...). Una suddivisione che dà conto dell'effetto moltiplicativo esercitato da un aumento della domanda finale che non comporta un incremento della produzione di quel particolare bene o servizio ma di tutto il sistema economico in qualche misura connesso a quella particolare produzione. La capacità di attivazione del sistema economico dipende evidentemente dal ruolo che i singoli settori rivestono nella struttura economica di una regione: tanto maggiore è il peso che un settore ha in termini di input intermedi sul totale della produzione tanto maggiore sarà lo stimolo che la domanda turistica eserciterà sul sistema economico nel suo complesso. Come è stato in altra occasione evidenziato, tuttavia non tutto l'effetto moltiplicativo resta all'interno della regione (Benedetto e Pulina, 1993) bensì in ragione del grado di dipendenza dall'esterno, tale effetto può disperdersi al di fuori dei confini territoriali, attivando così flussi di importazione oltre che di produzione interna. Ciò è tanto più vero quanto più è circoscritto l'ambito territoriale di riferimento, dal momento che in aree ristrette la ricerca di vantaggi comparati comporta la specializzazione dei sistemi economici di produzione intorno alle merci per le quali si è in grado di garantire un'offerta competitiva, mentre per le altre si verifica una spiccata dipendenza dalle forniture di provenienza esterna.

Al fine di valutare l'impatto sul sistema economico regionale di una

variazione della domanda finale risulta pertanto necessario disporre di una tavola dei flussi intersettoriali di produzione interna. A tale proposito vi è da sottolineare che la matrice fornita dall'IRPET è una matrice di flussi totali, che pur non distinguendo tra produzione interna ed importazioni è comunque una sommatoria di queste due matrici. Per arrivare a stimare le due matrici distintamente si è fatto ricorso ad una metodologia ampiamente utilizzata a questo scopo⁽¹⁾: per costruire la matrice di produzione interna si ipotizza che per ogni singola branca esista un rapporto uniforme tra la merce prodotta internamente e la merce importata nell'ambito delle forniture intermedie di beni e servizi alle altre industrie e degli impieghi finali. Pertanto, per ogni branca si è proceduto operativamente a calcolare queste proporzioni attraverso il rapporto tra le importazioni per usi intermedi e finali della branca "i" e la sommatoria degli acquisti di input intermedi alla branca "i" da parte delle varie branche "j" più la produzione della branca "i" destinata agli impieghi finali (consumi finali interni, investimenti fissi lordi, esportazioni) comprensivi della variazione delle scorte. Una volta determinati tali rapporti, sono stati moltiplicati per ciascuna riga della matrice dei flussi intersettoriali e degli impieghi finali, ottenendo in questo modo la matrice delle importazioni complessive che, sottratta alla precedente, ha consentito di determinare la matrice relativa alla sola produzione interna (Benedetto e Pulina, 1993).

2.2.2 Il vettore dei consumi turistici

Per stimare il contributo apportato dall'industria turistica al sistema economico regionale si è optato per l'utilizzo della procedura cosiddetta "da domanda"⁽²⁾ che si basa sulla valutazione della spesa e sul numero di turisti presenti nella regione, partendo dal presupposto che i valori della produzione turistica imputabili a questo settore corrispondano a quelli dei consumi turistici medesimi. L'esame dell'impatto della spesa turistica tuttavia presenta alcune difficoltà connesse con l'acquisizione delle informazioni necessarie per la costruzione del vettore di spesa, da un lato, e con alcuni problemi definitori, dall'altro.

(1) Proposta da Costa (1973) è stata utilizzata da Cecaro et al. (1989), da Benedetto e Pulina (1993), da Solinas (1995) per ricordare solo alcuni.

(2) Piuttosto che optare per la procedura *da offerta* essendo questa ancora più rigida e per la quale si richiedono maggiori approssimazioni di valore.

Come è noto, il turismo non si identifica con un ben preciso settore ma è da attribuire ad uno specifico modello comportamentale espresso dalla domanda al consumo. Convenzionalmente la spesa turistica è quella effettuata al di fuori del comune di residenza e pertanto la localizzazione spaziale della spesa medesima assume un ruolo determinante. Per questa ragione è necessario distinguere i consumi dei residenti da quelli dei non residenti nella regione; ben più accurato sarebbe, individuata la domanda turistica, distinguere ulteriormente tra spesa turistica dei residenti nella regione, spesa turistica di italiani residenti in altre regioni e spesa turistica di stranieri. Tra le tre componenti sicuramente le ultime due comportano una variazione esogena della domanda finale dai rilevanti effetti moltiplicativi, assumendo la prima componente un certo rilievo solo nel caso in cui si accettasse l'ipotesi che la funzione di consumo dei residenti in Sardegna subisca un mutamento in ragione del fatto che la propensione a consumare durante le vacanze sia più elevata di quella corrente (Malfi, 1991). Come è stato sottolineato nell'introduzione a questo capitolo, si è assunto che tale propensione resti invariata, pertanto l'impatto della spesa turistica è stato calcolato prendendo in considerazione solo gli italiani residenti in altre regioni e gli stranieri.

Detto questo, si pone il problema di disporre di una adeguata classificazione dei possibili oggetti di consumo da parte del turista, mentre dal lato dell'offerta è bene considerare il maggior numero di "industrie" specificatamente o prevalentemente dedite alla produzione di beni e servizi connessi alla domanda turistica; inoltre si rende necessario che tale classificazione sia a sua volta compatibile con quella adottata dalla contabilità nazionale. Tuttavia, mentre la spesa complessiva dei turisti stranieri è rilevabile all'interno della contabilità nazionale nei movimenti valutari relativi alla voce "consumi dei non residenti", quella dei turisti italiani così come la relativa scomposizione nelle varie voci di spesa viene rilevata solo parzialmente; inoltre vi è da richiamare l'attenzione sul fatto che i flussi turistici, contabilizzati con arrivi e presenze, spesso risultano sottostimati in particolar modo per quanto attiene al movimento extralberghiero.

Fatte queste premesse, per costruire il vettore di spesa media giornaliera si è dapprima proceduto a rilevare le presenze turistiche in Sardegna suddivise per tipologia di unità ricettiva (alberghi, complementari, villaggi turistici e campeggi in particolare, e seconde case) nel 1999 (Leccis,

1999; AA.VV., 2000; Istat, 2001), arrivando a stabilire che i turisti si distribuiscono approssimativamente per il 28 per cento negli alberghi, per il 12 per cento nelle unità complementari e per il 60 per cento nelle seconde case. Contestualmente è stato rilevato l'importo della spesa turistica, sempre riferito al 1999 (AA.VV., 2001) che ammontava a 2.311 miliardi di Lire correnti ripartiti tra stranieri (575 miliardi di lire) e italiani (1.736 miliardi di lire) provvedendo ad eliminare dal computo la spesa dei sardi per le motivazioni addotte in precedenza.

Da semplice calcolo ne deriva una spesa media giornaliera di 113.106 lire correnti: un risultato poco soddisfacente, considerato che all'interno di questo importo sono incluse anche voci di spesa piuttosto consistenti, come i trasporti, e per il fatto che il Progetto di realizzazione di insediamenti turistici da inserire nella Costa Smeralda (nord Sardegna) a cura della Starwood stima per l'anno 2000 una spesa media giornaliera pari a 250.000 lire correnti. E' vero che si tratta di un'area particolarmente ricca, anzi con tutta probabilità la spesa turistica per questa zona è ancora sotto-stimata, ma il divario è senza dubbio eccessivo ed è da collegarsi al problema della stima delle presenze di cui si è detto in precedenza.

Pertanto ai fini della ricostruzione del vettore dei consumi si è preferito prendere spunto da un'indagine campionaria svolta nel nord Sardegna (Solinas, 1995) in grado di dare conto della composizione della spesa turistica suddivisa per tipologia di unità ricettiva, nella convinzione che si tratti di un'area altamente rappresentativa del fenomeno turistico regionale e quindi estensibile al resto dell'isola. Il vettore di spesa proposto, riferito al 1992, è stato aggiornato al 1999 utilizzando gli appositi indici Istat di raccordo dei prezzi al consumo, differenziati per categoria di beni al fine di costruire il vettore di spesa media giornaliera a prezzi di mercato. L'ipotesi forte è che, adottando questa procedura, si presuppone che la spesa turistica tra il 1992 ed il 1999 si sia modificata solo per effetto di una variazione dei prezzi dei beni e servizi e non anche in funzione di una eventuale variazione delle quantità. Tuttavia si ritiene che, nell'arco temporale considerato, il paniere di spesa turistico della Sardegna non possa avere subito significative variazioni in termini assoluti e di composizione, tali da giustificare sofisticate procedure di stima della componente quantitativa. Peraltro, il risultato ottenuto è da ritenersi sicuramente più soddisfacente rispetto alla precedente stima, in quanto si ritiene plausibile una spesa media giornaliera

media complessiva di circa 168.000 lire, con un livello massimo di 309.000 lire circa per i turisti allocati negli alberghi ed un minimo intorno alle 80.000 lire per coloro che scelgono di alloggiare nei campeggi e villaggi turistici, mentre nelle seconde case l'importo stimato è pari a 120.000 lire.

I consumi turistici così calcolati sono valutati a prezzi di mercato, per cui le diverse voci di spesa includono anche i margini commerciali e di trasporto incorporati nel prezzo di vendita di beni e servizi. Le voci incluse nella tavola intersettoriale sono invece espresse al costo dei fattori, per cui si è dovuto procedere ad adattare le due unità. Tuttavia, come è stato già rilevato (Solinas, 1995) non esiste una metodologia consolidata che consenta di estrapolare dai valori di spesa i costi di trasporto ed i margini commerciali, per cui si è ipotizzato che tra le voci di spesa calcolate a prezzi di mercato e quelle a prezzi *ex-fabrika* esista lo stesso rapporto rilevato tra il vettore dei consumi finali a prezzi di mercato e quello a prezzi *ex-fabrika* derivati dalle due rispettive matrici intersettoriali dell'economia italiana relative al 1992 pubblicate dall'Istat. A partire dalla tavola intersettoriale nazionale del 1992 a 92 branche si è proceduto ad un'aggregazione dei flussi in 17 settori e sono stati costruiti i vettori relativi ai consumi, espressi sia al costo dei fattori che a prezzi di mercato, dei beni e servizi prodotti; è stato poi calcolato il rapporto tra i valori riportati nei due vettori al fine di trasformare il vettore di spesa giornaliera in termini di costo dei fattori, ad esclusione delle due branche 1) commercio, alberghi e pubblici esercizi e 2) trasporti.

Per ottenere il dato al costo dei fattori relativo a questi due settori è stata calcolata la differenza tra il valore della sommatoria delle 15 branche espresse ai prezzi di mercato ed il valore medesimo espresso al costo dei fattori da ridistribuire tra i due settori. La ripartizione è stata effettuata sulla base della quota di produzione complessiva (usi intermedi e finali) ascrivibile ai due settori della matrice dei flussi totali della regione Sardegna relativa al 1996; più nello specifico il 71 per cento è stato attribuito al settore commercio, alberghi e pubblici esercizi ed il 29 per cento al settore dei trasporti. Si è così ottenuto il vettore dei consumi al costo dei fattori (tabella 3.1). Il vettore dei consumi stimato e aggiornato al 1999 è stato utilizzato per calcolare l'impatto della spesa turistica nell'economia regionale, a partire dalla tavola intersettoriale del 1996, a sua volta ridotta a 17 branche. Anche in questo caso è necessario precisare che il *lag* temporale tra le due

unità di calcolo comporta l'accettazione dell'ipotesi che la tecnologia di produzione sia rimasta invariata: in altre parole si presume che i coefficienti utilizzati siano rimasti stabili nel tempo, e che la struttura produttiva regionale non si sia modificata nel corso di questi tre anni.

Gli effetti diretti ed indiretti dalla spesa turistica sul sistema economico della Sardegna sono stati calcolati in termini di produzione, valore aggiunto ed importazioni attraverso l'applicazione delle ordinarie procedure di calcolo dei coefficienti tecnici di produzione interna e della relativa inversa leonteviana. Nei paragrafi che seguono vengono presentati e commentati i risultati di tale elaborazione.

2.3 La spesa turistica

Il vettore della spesa turistica per giornata di presenza nella regione, così come risulta aggiornato al 1999 ed espresso al costo dei fattori, rivela alcuni aspetti interessanti che vale la pena sottolineare. Innanzitutto, l'85% circa del valore dei consumi è concentrato nel settore dei servizi, in massima parte erogati dalle attività commerciali, alberghiere e dei pubblici esercizi. Per quanto possa ritenersi scontata una simile distribuzione, appare opportuno enfatizzarne la natura all'atto di interpretare e di prevedere le ricadute del fenomeno turistico sul sistema economico locale.

Un secondo elemento di riflessione concerne la ragguardevole diversificazione che caratterizza la spesa con riferimento al volume ed alla ripartizione tra le singole voci. Il turista che alloggia in albergo spende mediamente un importo giornaliero quasi quadruplo di quello erogato da chi soggiorna in esercizi complementari e poco meno del doppio dell'ammontare stimato per coloro che utilizzano case in proprietà o in affitto per la permanenza nel corso della vacanza. Anche la distribuzione di tale spesa mostra numerosi motivi di discriminazione tra le diverse tipologie di alloggi prescelti. Pur nella generale preponderanza dei servizi erogati dagli esercizi pubblici, commerciali e ricettivi, appare con evidenza come la quota di spesa assorbita da questa composita branca assuma livelli notevoli nel caso dei turisti che alloggiano negli alberghi, il che è tutto sommato comprensibile, al punto di spiegare in gran parte le differenze dimensionali osservate nei confronti delle spese giornaliere complessivamente sostenute dalle altre tipologie di villeggianti.

Tab. 2.1 - Spesa dei turisti in Sardegna per tipologia di struttura ricettiva

<i>a - Spesa media giornaliera (lire)</i>				
Branca	Alberghi	Compl.	Case	Media
Agricoltura	861	2.698	3.725	2.796
Prodotti energetici	3.686	5.937	7.780	6.407
Minerali e metalli ferrosi	0	0	0	0
Minerali non metalliferi	0	0	0	0
Chimica e farmaceutica	1.303	839	1.566	1.403
Prodotti in metallo	438	241	9	158
Mezzi di trasporto	0	57	28	24
Alimentari	4.722	7.794	10.536	8.570
Tessile, abbigliamento, calzature	1.909	369	646	967
Carta e stampa	1.547	673	686	926
Altri prodotti	1.981	1.274	1.240	1.452
Costruzioni	0	429	375	276
Commercio, alberghi	207.594	38.036	30.029	80.827
Trasporti	47.353	15.113	21.200	27.796
Credito e assicurazioni	0	0	0	0
Servizi vendibili	37.533	6.146	42.511	36.683
Servizi non vendibili	0	0	0	0
Totale	308.927	79.606	120.330	168.285
<i>b - Spesa complessiva (milioni di lire)</i>				
Branca	Alberghi	Compl.	Case	TOTALE
Agricoltura	4.935	6.718	45.485	57.138
Prodotti energetici	21.134	14.783	94.988	130.905
Minerali e metalli ferrosi	0	0	0	0
Minerali non metalliferi	0	0	0	0
Chimica e farmaceutica	7.471	2.088	19.117	28.676
Prodotti in metallo	2.512	599	111	3.223
Mezzi di trasporto	0	141	340	480
Alimentari	27.071	19.408	128.632	175.111
Tessile, abbigliamento, calzature	10.942	919	7.893	19.754
Carta e stampa	8.871	1.676	8.375	18.923
Altri prodotti	11.359	3.172	15.142	29.673
Costruzioni	0	1.068	4.580	5.649
Commercio, alberghi	1.190.135	94.709	366.626	1.651.470
Trasporti	271.473	37.632	258.830	567.935
Credito e assicurazioni	0	0	0	0
Servizi vendibili	215.179	15.304	519.023	749.507
Servizi non vendibili	0	0	0	0
Totale	1.771.081	198.219	1.469.143	3.438.443

Fonte: Solinas C. (1996); ns. elab.

Passando a considerare specificamente le branche relative al settore primario ed all'industria alimentare, si nota immediatamente la rilevanza di queste nell'ambito dei consumi turistici non direttamente rivolti alla fruizione di servizi, comparabile solamente a quella riservata ai prodotti energetici. Le 11.000 lire giornaliere spese in Sardegna dal turista italiano o straniero in prodotti dell'agricoltura, della pesca e dell'industria alimentare costituiscono però un dato di modesto significato empirico, in quanto non comprendono quella parte, presumibilmente consistente, di consumi alimentari veicolata dai pubblici esercizi e dagli alberghi. L'analisi delle attivazioni direttamente ed indirettamente impresse dai consumi turistici sulla produzione e sul valore aggiunto settoriale, di seguito proposta, consentirà di cogliere tale aspetto, soprattutto per quel che riguarda il turismo alberghiero. Fin da ora si può però denotare la portata non trascurabile dell'apporto alla causa delle produzioni agro-alimentari garantito dal soggiorno in casa, prevalente nel modello turistico isolano, e negli esercizi ricettivi complementari.

La traduzione delle spese giornaliere in effetti diretti complessivi, attraverso l'entità delle presenze annuali rilevate e stimate per il 1999, induce ad ipotizzare in circa 3.500 miliardi di lire la dimensione del giro d'affari annuo legato ai flussi turistici in entrata in Sardegna. Si tratta di una cifra ben superiore ai 2.300 miliardi postulata dall'IRPET sulla base di altre fonti statistiche (Manente, 2001). Le ragioni di tale consistente differenza devono presumibilmente ricercarsi nell'inclusione, in questa stima, dei soggiorni nelle case in affitto o in proprietà, che sfuggono alla rilevazione ufficiale. Una quota limitata di tale ammontare, che si aggira intorno ai 230 miliardi di lire, è destinata direttamente alle attività della produzione agro-alimentare. Il 75% circa di tale spesa è da ascrivere ai turisti che soggiornano nelle seconde case, che esercitano così un'attivazione diretta non trascurabile su queste tipologie di prodotti. La principale beneficiaria della spesa turistica, la branca dei servizi commerciali e degli esercizi pubblici, si avvale principalmente dell'apporto dei turisti che alloggiano in alberghi, che ad essa assicurano circa un terzo del giro d'affari complessivamente movimentato. La scarsa incidenza degli alloggi in campeggi e villaggi turistici, combinata con il modesto livello assoluto dei consumi, conduce ad un contributo irrisorio di questa categoria di turisti all'attivazione dell'economia locale.

2.4 Le attivazioni sulla produzione interna, sulle importazioni e sul valore aggiunto

Combinando il vettore dei consumi sopra stimato per il 1999 con le matrici derivate dalla tavola delle relazioni intersettoriali per la Sardegna si è giunti, tenendo conto dei numerosi avvertimenti e dei postulati di base elencati in precedenza, ad una valutazione dell'impatto complessivamente esercitato dal fenomeno turistico sul sistema economico della regione. In particolare, l'esercizio qui proposto intende determinare le attivazioni direttamente ascrivibili alla domanda aggiuntiva di prodotti dovuta alla presenza di turisti, italiani e stranieri, non residenti nell'isola, nonché anche le cosiddette attivazioni indirette, legate alla necessità di ricorrere ad ulteriori approvvigionamenti di input da parte delle branche che devono soddisfare tale domanda supplementare. Delle suddette attivazioni viene stimata la ripartizione tra componente interna ed importazioni, con l'obiettivo di valutarne la dispersione al di fuori dell'ambito regionale, nonché la distribuzione tra valore aggiunto e input intermedi, finalizzata ad un apprezzamento della remunerazione delle risorse primarie coinvolte nei processi produttivi messi in opera dal fenomeno turistico.

Per quanto riguarda le attivazioni dirette (tab. 2.2), si può notare che la componente relativa alla produzione interna riguarda in misura preponderante (oltre il 95%) i servizi, ed in particolare quelli alberghieri e commerciali. Tale incidenza, per quanto possibile, si accentua ulteriormente al momento di passare a considerare il valore aggiunto, quasi esclusivamente (per circa il 98%) appannaggio del settore terziario. Tale ripartizione non giunge inattesa, visto il vettore dei consumi e la natura stessa del fenomeno turistico.

Tuttavia, desta particolare impressione la componente delle importazioni attivate direttamente dalla domanda aggiuntiva dei visitatori dell'isola. Le voci principali delle merci in entrata, destinate a soddisfare i bisogni espressi dai turisti, sono rappresentate dalle branche agro-alimentari e dei prodotti energetici. Appare quanto mai evidente il ruolo del turismo presso gli esercizi complementari e le case nella formulazione di tali esigenze.

Tradotte in volumi complessivi di flussi (tab. 2.3), le produzioni agricole ed alimentari extra-regionali attivate direttamente dalla domanda

Tab. 2.2 - Effetti diretti dei consumi turistici - Attivazioni per giornata di presenza turistica (lire)

Branca	Produzione interna				Importazioni			
	Alberghi	Compl.	Case	Media	Alberghi	Compl.	Case	Media
Agricoltura	357	1.120	1.547	1.161	503	1.578	2.179	1.635
Prodotti energetici	0	0	0	0	3.686	5.937	7.780	6.407
Minerali e metalli ferrosi	0	0	0	0	0	0	0	0
Minerali non metalliferi	0	0	0	0	0	0	0	0
Chimica e farmaceutica	609	392	732	656	694	446	834	747
Prodotti in metallo	128	70	3	46	311	171	6	112
Mezzi di trasporto	0	11	5	5	0	45	22	19
Alimentari	1.585	2.617	3.537	2.877	3.137	5.177	6.998	5.693
Tessile, abbigliamento, calzature	335	65	113	170	1.574	304	533	797
Carta e stampa	348	151	154	208	1.199	522	532	718
Altri prodotti	1.063	684	666	779	918	590	575	673
Costruzioni	0	367	321	237	0	62	54	40
Commercio, alberghi	196.968	36.089	28.492	76.690	10.625	1.947	1.537	4.137
Trasporti	44.539	14.215	19.940	26.145	2.813	898	1.260	1.651
Credito e assicurazioni	0	0	0	0	0	0	0	0
Servizi vendibili	35.967	5.890	40.736	35.151	1.567	257	1.774	1.531
Servizi non vendibili	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	281.900	61.672	96.247	144.125	27.027	17.934	24.084	24.160

(segue)

(segue) Tab. 2.2

Branca	Produzione totale (consumi)				Valore aggiunto			
	Alberghi	Compl.	Case	Media	Alberghi	Compl.	Case	Media
Agricoltura	861	2.698	3.725	2.796	199	625	863	648
Prodotti energetici	3.686	5.937	7.780	6.407	0	0	0	0
Minerali e metalli ferrosi	0	0	0	0	0	0	0	0
Minerali non metalliferi	0	0	0	0	0	0	0	0
Chimica e farmaceutica	1.303	839	1.566	1.403	73	47	87	78
Prodotti in metallo	438	241	9	158	31	17	1	11
Mezzi di trasporto	0	57	28	24	0	2	1	1
Alimentari	4.722	7.794	10.536	8.570	230	380	513	418
Tessile, abbigliamento, calzature	1.909	369	646	967	67	13	23	34
Carta e stampa	1.547	673	686	926	69	30	30	41
Altri prodotti	1.981	1.274	1.240	1.452	133	85	83	97
Costruzioni	0	429	375	276	0	170	149	110
Commercio, alberghi	207.594	38.036	30.029	80.827	112.857	20.678	16.325	43.941
Trasporti	47.353	15.113	21.200	27.796	18.229	5.818	8.161	10.700
Credito e assicurazioni	0	0	0	0	0	0	0	0
Servizi vendibili	37.533	6.146	42.511	36.683	20.983	3.436	23.765	20.507
Servizi non vendibili	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	308.927	79.606	120.330	168.285	152.870	31.302	50.002	76.586

Fonte: Solinas C. (1996); IRPET (2001); ns. elab.

Tab. 2.3 - Effetti diretti dei consumi turistici - Attivazioni complessive (milioni di lire)

Branca	Produzione interna				Importazioni			
	Alberghi	Compl.	Case	Media	Alberghi	Compl.	Case	Media
Agricoltura	2.049	2.789	18.884	23.722	2.886	3.929	26.601	33.415
Prodotti energetici	0	0	0	0	21.134	14.783	94.988	130.905
Minerali e metalli ferrosi	0	0	0	0	0	0	0	0
Minerali non metalliferi	0	0	0	0	0	0	0	0
Chimica e farmaceutica	3.494	977	8.940	13.411	3.977	1.112	10.177	15.266
Prodotti in metallo	732	175	32	939	1.781	425	79	2.284
Mezzi di trasporto	0	28	67	94	0	113	273	386
Alimentari	9.089	6.516	43.188	58.793	17.982	12.892	85.445	116.318
Tessile, abbigliamento, calzature	1.919	161	1.384	3.465	9.023	758	6.509	16.289
Carta e stampa	1.995	377	1.883	4.255	6.877	1.299	6.492	14.668
Altri prodotti	6.096	1.703	8.126	15.925	5.263	1.470	7.015	13.748
Costruzioni	0	915	3.922	4.836	0	154	658	812
Commercio, alberghi	1.129.219	89.862	347.861	1.566.942	60.916	4.848	18.765	84.529
Trasporti	255.344	35.396	243.452	534.192	16.129	2.236	15.378	33.743
Credito e assicurazioni	0	0	0	0	0	0	0	0
Servizi vendibili	206.197	14.666	497.358	718.221	8.982	639	21.665	31.286
Servizi non vendibili	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1.616.133	153.563	1.175.097	2.944.793	154.948	44.656	294.045	493.650

(segue)

(segue) Tab. 2.3

Branca	Produzione totale (consumi)				Valore aggiunto			
	Alberghi	Compl.	Case	Media	Alberghi	Compl.	Case	Media
Agricoltura	4.935	6.718	45.485	57.138	1.143	1.556	10.535	13.234
Prodotti energetici	21.134	14.783	94.988	130.905	0	0	0	0
Minerali e metalli ferrosi	0	0	0	0	0	0	0	0
Minerali non metalliferi	0	0	0	0	0	0	0	0
Chimica e farmaceutica	7.471	2.088	19.117	28.676	417	117	1.067	1.601
Prodotti in metallo	2.512	599	111	3.223	180	43	8	230
Mezzi di trasporto	0	141	340	480	0	6	14	20
Alimentari	27.071	19.408	128.632	175.111	1.319	946	6.267	8.532
Tessile, abbigliamento, calzature	10.942	919	7.893	19.754	385	32	278	696
Carta e stampa	8.871	1.676	8.375	18.923	394	74	372	840
Altri prodotti	11.359	3.172	15.142	29.673	761	212	1.014	1.987
Costruzioni	0	1.068	4.580	5.649	0	424	1.818	2.242
Commercio, alberghi	1.190.135	94.709	366.626	1.651.470	647.006	51.488	199.313	897.807
Trasporti	271.473	37.632	258.830	567.935	104.506	14.487	99.639	218.633
Credito e assicurazioni	0	0	0	0	0	0	0	0
Servizi vendibili	215.179	15.304	519.023	749.507	120.294	8.556	290.155	419.005
Servizi non vendibili	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1.771.081	198.219	1.469.143	3.438.443	876.406	77.941	610.481	1.564.827

Fonte: Solinas C. (1996); IRPET (2001); ns. elab.

Tab. 2.4 - Ripartizione dell'attivazione diretta

Branca	VA/Pr.Int.	Prod. Int.	Import	Totale
Agricoltura	23,16%	41,52%	58,48%	100,00%
Prodotti energetici	0,00%	0,00%	100,00%	100,00%
Minerali e metalli ferrosi	-	-	-	-
Minerali non metalliferi	-	-	-	-
Chimica e farmaceutica	5,58%	46,77%	53,23%	100,00%
Prodotti in metallo	7,15%	29,12%	70,88%	100,00%
Mezzi di trasporto	4,14%	19,62%	80,38%	100,00%
Alimentari	4,87%	33,57%	66,43%	100,00%
Tessile, abbigliamento, calzature	3,52%	17,54%	82,46%	100,00%
Carta e stampa	4,44%	22,48%	77,52%	100,00%
Altri prodotti	6,70%	53,67%	46,33%	100,00%
Costruzioni	39,68%	85,62%	14,38%	100,00%
Commercio, alberghi	54,36%	94,88%	5,12%	100,00%
Trasporti	38,50%	94,06%	5,94%	100,00%
Credito e assicurazioni	-	-	-	-
Servizi vendibili	55,90%	95,83%	4,17%	100,00%
Servizi non vendibili	-	-	-	-
Totale	45,51%	85,64%	14,36%	100,00%

Fonte: Solinas C. (1996); IRPET (2001); ns.elab.

turistica in Sardegna ammontano complessivamente nel 1999 a circa 150 miliardi di lire, a fronte di una produzione interna di poco superiore agli 80 miliardi e ad un valore aggiunto di circa 21 miliardi.

Se dunque l'85% della spesa turistica complessiva è direttamente soddisfatta dalla produzione regionale, essa riguarda in massima parte il settore terziario. Due terzi delle produzioni alimentari e quasi il 60% di quelle del settore primario destinate a soddisfare la domanda turistica provengono invece dalle importazioni. Si tratta, d'altronde, di una situazione comune a tutte le branche del settore industriale, eccezion fatta per le costruzioni. Di particolare interesse risulta, inoltre, l'esigua percentuale della produzione alimentare interna, direttamente attivata dal turismo, destinata a remunerare lavoro e capitale.

Una più corretta valutazione dell'impatto del turismo sul sistema economico regionale, pur se non esaustiva in quanto ignora il cosiddetto "indotto", proviene dalla considerazione congiunta delle attivazioni diret-

Tab. 2.5 - Effetti diretti ed indiretti dei consumi turistici - Attivazioni per giornata di presenza turistica (lire)

Branca	<i>Produzione interna</i>				<i>Importazioni</i>			
	Alberghi	Compl.	Case	Media	Alberghi	Compl.	Case	Media
Agricoltura	3.772	2.330	2.944	3.102	3.013	2.990	3.944	3.567
Prodotti energetici	0	0	0	0	3.686	5.937	7.780	6.407
Minerali e metalli ferrosi	438	126	200	258	380	141	192	239
Minerali non metalliferi	1.573	412	706	914	1.021	322	523	638
Chimica e farmaceutica	4.553	1.458	2.929	3.205	3.327	1.356	2.509	2.598
Prodotti in metallo	793	240	302	432	847	340	280	447
Mezzi di trasporto	1.110	320	515	658	988	365	527	637
Alimentari	8.274	4.036	4.901	5.742	7.979	6.398	8.263	7.956
Tessile, abbigliamento, calzature	335	65	113	170	1.574	304	533	797
Carta e stampa	2.085	538	741	1.093	2.747	918	1.105	1.543
Altri prodotti	10.205	2.932	4.064	5.649	5.649	1.904	2.495	3.308
Costruzioni	13.178	3.439	6.791	8.174	2.047	574	1.091	1.296
Commercio, alberghi	224.987	42.258	36.895	90.325	12.185	2.325	2.050	4.927
Trasporti	63.887	19.042	26.838	36.284	4.065	1.239	1.742	2.332
Credito e assicurazioni	11.555	2.646	4.238	6.097	1.412	351	551	768
Servizi vendibili	73.488	13.878	54.304	54.760	3.249	636	2.407	2.427
Servizi non vendibili	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	420.235	93.720	146.481	216.863	54.168	26.103	35.992	39.887

(segue)

(segue) Tab. 2.5

Branca	Produzione totale				Valore aggiunto			
	Alberghi	Compl.	Case	Media	Alberghi	Compl.	Case	Media
Agricoltura	6.785	5.320	6.889	6.668	2.104	1.300	1.643	1.730
Prodotti energetici	3.686	5.937	7.780	6.407	0	0	0	0
Minerali e metalli ferrosi	818	267	392	496	53	15	24	31
Minerali non metalliferi	2.594	734	1.229	1.552	739	194	332	429
Chimica e farmaceutica	7.880	2.814	5.438	5.803	544	174	350	383
Prodotti in metallo	1.641	580	582	879	195	59	74	106
Mezzi di trasporto	2.098	685	1.043	1.295	234	68	109	139
Alimentari	16.253	10.435	13.164	13.698	1.201	586	711	833
Tessile, abbigliamento, calzature	1.909	369	646	967	67	13	23	34
Carta e stampa	4.833	1.456	1.846	2.637	412	106	146	216
Altri prodotti	15.854	4.836	6.559	8.957	1.273	366	507	705
Costruzioni	15.225	4.013	7.882	9.471	6.108	1.594	3.147	3.789
Commercio, alberghi	237.172	44.583	38.945	95.252	128.911	24.213	21.140	51.753
Trasporti	67.952	20.281	28.580	38.616	26.147	7.794	10.984	14.850
Credito e assicurazioni	12.967	2.998	4.789	6.865	3.490	799	1.280	1.841
Servizi vendibili	76.737	14.515	56.710	57.187	42.873	8.097	31.680	31.947
Servizi non vendibili	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	474.403	119.823	182.473	256.750	214.350	45.375	72.150	108.786

Fonte: Solinas C. (1996); IRPET (2001); ns. elab.

Tab. 2.6 - Effetti diretti ed indiretti dei consumi turistici - Attivazioni complessive (milioni di lire)

Branca	Produzione interna				Importazioni			
	Alberghi	Compl.	Case	Media	Alberghi	Compl.	Case	Media
Agricoltura	21.623	5.801	35.947	63.371	17.273	7.445	48.159	72.877
Prodotti energetici	0	0	0	0	21.134	14.783	94.988	130.905
Minerali e metalli ferrosi	2.512	315	2.438	5.265	2.179	351	2.347	4.877
Minerali non metalliferi	9.020	1.026	8.625	18.671	5.851	801	6.381	13.033
Chimica e farmaceutica	26.104	3.630	35.758	65.491	19.072	3.377	30.635	53.084
Prodotti in metallo	4.547	596	3.683	8.826	4.859	848	3.420	9.127
Mezzi di trasporto	6.365	797	6.292	13.454	5.665	910	6.437	13.012
Alimentari	47.437	10.051	59.839	117.327	45.742	15.932	100.883	162.557
Tessile, abbigliamento, calzature	1.919	161	1.384	3.465	9.023	758	6.509	16.289
Carta e stampa	11.955	1.339	9.045	22.340	15.750	2.286	13.496	31.532
Altri prodotti	58.504	7.301	49.615	115.420	32.385	4.742	30.464	67.591
Costruzioni	75.551	8.563	82.908	167.021	11.734	1.430	13.324	26.488
Commercio, alberghi	1.289.852	105.223	450.458	1.845.534	69.855	5.789	25.025	100.669
Trasporti	366.263	47.415	327.678	741.356	23.304	3.084	21.264	47.652
Credito e assicurazioni	66.248	6.589	51.740	124.577	8.095	875	6.724	15.693
Servizi vendibili	421.308	34.557	663.005	1.118.870	18.628	1.584	29.382	49.595
Servizi non vendibili	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	2.409.207	233.364	1.788.417	4.430.988	310.547	64.995	439.439	814.981

(segue)

(segue) Tab. 2.6

Branca	Produzione totale (consumi)				Valore aggiunto			
	Alberghi	Compl.	Case	Media	Alberghi	Compl.	Case	Media
Agricoltura	38.896	13.246	84.107	136.248	12.063	3.236	20.054	35.353
Prodotti energetici	21.134	14.783	94.988	130.905	0	0	0	0
Minerali e metalli ferrosi	4.691	666	4.785	10.142	304	38	295	637
Minerali non metalliferi	14.871	1.827	15.006	31.704	4.236	482	4.051	8.769
Chimica e farmaceutica	45.175	7.007	66.393	118.575	3.117	433	4.270	7.820
Prodotti in metallo	9.405	1.444	7.103	17.952	1.116	146	904	2.166
Mezzi di trasporto	12.030	1.706	12.729	26.466	1.343	168	1.328	2.840
Alimentari	93.180	25.983	160.721	279.884	6.884	1.459	8.684	17.027
Tessile, abbigliamento, calzature	10.942	919	7.893	19.754	385	32	278	696
Carta e stampa	27.705	3.625	22.541	53.871	2.361	264	1.787	4.413
Altri prodotti	90.889	12.043	80.080	183.011	7.300	911	6.191	14.402
Costruzioni	87.284	9.993	96.232	193.509	35.015	3.969	38.425	77.409
Commercio, alberghi	1.359.707	111.013	475.484	1.946.203	739.044	60.290	258.098	1.057.432
Trasporti	389.567	50.499	348.941	789.008	149.903	19.406	134.111	303.420
Credito e assicurazioni	74.342	7.464	58.465	140.271	20.006	1.990	15.625	37.621
Servizi vendibili	439.936	36.141	692.387	1.168.465	245.788	20.160	386.792	652.741
Servizi non vendibili	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	2.719.754	298.359	2.227.856	5.245.969	1.228.867	112.985	880.893	2.222.745

Fonte: Solinas C. (1996); IRPET (2001); ns. elab.

Tab. 2.7 - Ripartizione dell'attivazione diretta ed indiretta

Branca	VA/Pr.Int.	Prod. Int.	Import	Totale
Agricoltura	25,95%	46,51%	53,49%	100,00%
Prodotti energetici	0,00%	0,00%	100,00%	100,00%
Minerali e metalli ferrosi	-	-	-	-
Minerali non metalliferi	-	-	-	-
Chimica e farmaceutica	6,59%	55,23%	44,77%	100,00%
Prodotti in metallo	12,06%	49,16%	50,84%	100,00%
Mezzi di trasporto	10,73%	50,83%	49,17%	100,00%
Alimentari	6,08%	41,92%	58,08%	100,00%
Tessile, abbigliamento, calzature	3,52%	17,54%	82,46%	100,00%
Carta e stampa	8,19%	41,47%	58,53%	100,00%
Altri prodotti	7,87%	63,07%	36,93%	100,00%
Costruzioni	40,00%	86,31%	13,69%	100,00%
Commercio, alberghi	54,33%	94,83%	5,17%	100,00%
Trasporti	38,46%	93,96%	6,04%	100,00%
Credito e assicurazioni	-	-	-	-
Servizi vendibili	55,86%	95,76%	4,24%	100,00%
Servizi non vendibili	-	-	-	-
Totale	42,37%	84,46%	15,54%	100,00%

Fonte: Solinas C. (1996); IRPET (2001); ns.elab.

te ed indirette. La tabella 2.6 fa rilevare, per la Sardegna, un'attivazione della produzione complessivamente valutabile intorno ai 5.200 miliardi di lire, di cui 4.400 relativi alla produzione interna ed 800 a quella di importazione. Il valore aggiunto al costo dei fattori direttamente ed indirettamente attivato dal turismo ammonterebbe a 2.200 miliardi di lire. Si tratta di una cifra non irrilevante, al cospetto dei circa 40.000 miliardi di lire che costituivano l'ammontare del valore aggiunto regionale complessivo valutato ai prezzi di base nel 1999. L'incidenza di tale effetto sulla produzione di ricchezza appare d'altro canto in linea con quanto stimato a livello nazionale per lo stesso anno da Ciset e IRPET (Manente, 2001).

L'effetto di attivazione complessivo esercitato dai consumi turistici sulla produzione agro-alimentare ammonta a circa 20.000 lire per giornata di presenza, di cui 11.500 sono però di provenienza extra-regionale.

Il valore aggiunto delle branche "agricoltura" e "alimentari" direttamente ed indirettamente attivato dal turismo si riduce a sole 2.500 lire per

giornata (tab. 2.5), per una dimensione complessiva, tenuto conto delle stime delle presenze sopra riportate, che si attesta intorno ai 52 miliardi di lire. Si tratta di ben poca cosa, pari a meno del 2% rispetto ai 2.800 miliardi di lire che rappresentano il contributo del settore primario e dell'industria alimentare al PIL regionale del 1999.

La considerazione degli effetti di attivazione indiretta rende più evidente l'apporto del turismo alberghiero nei confronti delle produzioni agricole ed alimentari della regione, rispettivamente sollecitate alla produzione di beni intermedi e finali per circa 22 e 47 miliardi lire. Sono effetti praticamente comparabili con quelli esercitati dai turisti che soggiornano in case di proprietà o in affitto, ai quali si deve comunque anche la messa in opera di flussi di importazioni di prodotti agro-alimentari per un valore complessivamente stimabile in 150 miliardi di lire.

Un ultimo interessante risultato prodotto dalla lettura dei risultati dell'esercizio qui riproposto riguarda l'insoddisfacente rapporto di integrazione che lega i comparti direttamente coinvolti dal turismo con il resto dell'economia locale, ed in particolare con il settore primario e con l'industria manifatturiera. Il moltiplicatore del valore aggiunto internamente attivato per via diretta ed indiretta dalla spesa turistica ammonta infatti a 1,42, ben al di sotto dell'1,62 stimato a livello nazionale (Manente, 2001). Fatta eccezione per il terziario e per le produzioni tessili e dell'abbigliamento, le branche dell'agricoltura e dell'industria alimentare fanno rilevare i moltiplicatori più bassi in assoluto, a testimonianza della scarsa rilevanza dell'attivazione indiretta, legata alle relazioni di integrazione intersettoriale, nell'effetto complessivo.

2.5 Considerazioni riassuntive

Tirando le fila delle schematiche argomentazioni suggerite dall'analisi svolta si possono richiamare, di seguito, alcuni aspetti fondamentali inerenti le relazioni funzionali tra le attività turistiche ed il resto dell'economia regionale, ed in particolare le attività di produzione agricola ed alimentare.

Una prima serie di considerazioni concerne l'impatto esercitato dalla domanda turistica sull'economia sarda nel suo complesso. Come si è potuto sopra evidenziare, la dimensione di tale effetto, intesa in termini

assoluti e relativamente al PIL regionale, si rivela sostanzialmente in linea con quanto in altre indagini è stato rilevato a proposito del sistema economico nazionale. Ciò che però rende peculiare il caso sardo è, da un lato, la spiccata accentuazione dell'asimmetria a favore del settore dei servizi della naturale distribuzione delle attivazioni impresse e, dall'altro, la considerevole dispersione degli effetti sull'apparato produttivo al di fuori dell'ambito regionale attraverso consistenti flussi di importazione. Sebbene quest'ultimo risultato risultasse in parte prevedibile al momento di circoscrivere l'analisi ad un ambito territoriale ristretto come quello regionale, la concomitanza con la concentrazione nel settore terziario dei benefici legati al turismo induce a riconsiderarne natura e portata.

Passando all'analisi specifica delle relazioni con le produzioni dell'agricoltura e dell'industria alimentare, si possono sottolineare tre aspetti rilevanti. Innanzitutto, pur trattandosi delle branche produttrici maggiormente beneficiarie delle attivazioni dirette ed indirette della spesa turistica, l'esito dell'indagine rivela che le dimensioni di tale impatto sono da ritenersi inferiori rispetto alle aspettative, e comunque limitate sul piano dell'incidenza sul valore aggiunto prodotto annualmente da tali attività. In secondo luogo, le produzioni agro-alimentari sarde, al pari delle altre, vedono in gran parte disperse le potenzialità di attivazione attraverso i consistenti flussi di importazione resi necessari dal soddisfacimento della domanda turistica. Un terzo elemento degno di nota è costituito dalla bassa quota del valore della produzione destinata alla remunerazione delle risorse primarie nell'industria alimentare, che evidentemente non riescono a vedere riconosciuti margini significativamente apprezzabili per la loro attività trasformativa. Da quanto sopra deriva logicamente che tutto ciò che è stato evidenziato in merito alle connessioni tra le attività turistiche ed il sistema economico regionale assume connotati ancora più marcati all'atto di considerare l'impatto sulle produzioni agro-alimentari locali.

L'analisi ha sostanzialmente evidenziato con chiarezza il limitato grado di interconnessione che lega le attività turistiche con il settore primario e con l'industria locali, al punto di privilegiare in misura considerevole le forniture di provenienza esterna. Tale carenza può trovare elementi di interpretazione sia sul lato della domanda turistica che su quello dell'offerta di prodotti agro-alimentari.

Per quel che riguarda la *domanda*, la sua configurazione – in linea

con le tendenze consolidate nel settore - appare articolata in misura progressivamente crescente in numerose modalità comportamentali, in funzione del modello di consumo turistico adottato. Tuttavia, essa rimane in massima parte caratterizzata da due aspetti fondamentali. Il primo riflette la distribuzione temporale e spaziale delle presenze, da cui deriva la spiccata stagionalità e la concentrazione dei consumi turistici nelle località costiere. Il secondo deriva dalla preponderante incidenza dell'alloggio nelle seconde case, che presuppone un modello alimentare in genere non dissimile da quello ordinariamente adottato nella località di provenienza nel corso dell'anno ed in cui l'approvvigionamento delle derrate elegge come riferimento preferenziale i punti vendita al dettaglio aderenti alle reti nazionali della distribuzione organizzata.

Tali aspetti giustificano ampiamente i risultati dell'analisi e paiono provenire direttamente dal modello di sviluppo turistico adottato in Sardegna fin dal primo dopoguerra. Privo del supporto di un'azione pianificatoria organica e puntuale, teso esclusivamente a coprire i ritardi accumulati rispetto alle realtà più progredite ed affidato ad estemporanee iniziative di soggetti per lo più esterni al settore - provenienti in particolare dall'edilizia abitativa - o alle realtà territoriali coinvolte, il turismo in Sardegna ha percorso per lungo tempo un processo di sviluppo che lo ha reso in gran parte avulso nei confronti del locale tessuto economico e sociale, producendo l'attuale situazione di sfruttamento intensivo delle risorse balneari (Solinas, 1982; C.R.E.NO.S., 2001).

Le tendenze in atto dal lato della domanda appaiono, d'altra parte, confortanti. Da un lato, si è detto, il momento della vacanza va assumendo via via connotati pluridimensionali sul piano degli obiettivi del soggiorno e delle conseguenti modalità comportamentali. La stessa separazione dicotomica tra il momento del lavoro e quello ricreativo e, in particolare, dell'esperienza turistica appare progressivamente attenuandosi, al punto di portare alla frantumazione del canonico mese di ferie in più occasioni di vacanza disseminate lungo l'arco dell'anno (Fadda, 1999). La scoperta delle valenze sociali, culturali ed ambientali del territorio ospitante, inoltre, costituisce sempre più una motivazione dominante che permea il soggiorno del turista, il quale esprime tali esigenze anche e soprattutto attraverso le proprie scelte alimentari. Si tratta, a questo punto, di giovare di queste nuove opportunità attraverso un'offerta specificamente dedicata a questi *targets* di mercato.

Le previsioni quantitative sulla dinamica dei flussi di turisti in entrata nell'isola formulate nell'ambito della presente ricerca (CISSET, 2000), pur essendo circoscritte alla sola componente degli stranieri, consentono di guardare al futuro con fondati motivi di fiducia. Da esse traspare un tasso di incremento annuo degli arrivi del 2,2%, con provenienza in gran parte localizzate nei paesi europei (Germania, Francia, Svizzera, Austria e Regno Unito). Il dato, in realtà, non è da ritenersi pienamente soddisfacente, se confrontato con la media delle regioni del mezzogiorno (2,4%) e dell'Italia (2,6%). Tuttavia, considerate le specificità del caso sardo ed in particolare l'incidenza dell'onere dei trasporti nel *budget* complessivamente stanziato ai fini della vacanza, si può intravedere in tale dinamica positiva una ricaduta di duplice natura sul fenomeno turistico isolano e, conseguentemente, sulle locali produzioni alimentari. Da un lato, l'intensificazione degli arrivi di provenienza straniera dovrebbe accompagnarsi con tutta probabilità ad un progressivo allargamento della stagione turistica, contribuendo ad incrementare il grado di sfruttamento delle potenzialità ricettive delle strutture dedicate. Non è un caso, infatti, che la stagione turistica, in numerose località dell'isola, si apra con l'arrivo dei primi voli *charter* organizzati in prevalenza da *tour operator* dei paesi del nord d'Europa, a testimonianza della possibilità di riscontrare all'estero una maggiore disponibilità alla vacanza in periodi alternativi a quello estivo. D'altra parte, l'intermediazione turistica tradizionale, che ancora coordina una buona quota dei soggiorni dei turisti stranieri nell'isola, fa riferimento principalmente alle tradizionali strutture alberghiere, piuttosto che all'affitto di alloggi privati, senza però trascurare le nuove tipologie di offerta ricettiva emergenti, quali quelle agrituristiche ed i *bed & breakfast*, purché aderenti a strutture organizzative di natura reticolare che consentano un'efficace gestione delle prenotazioni e la certificazione di requisiti qualitativi standardizzati.

Passando a considerare il problema dal lato dell'*offerta* agro-alimentare sarda, la produzione regionale non si rivela in grado, allo stato attuale, di cogliere le opportunità di sviluppo connesse all'intensificazione delle presenze turistiche nell'isola. La specializzazione del sistema produttivo in alcuni comparti, tesa a sfruttare i vantaggi comparati che garantiscono solide posizioni negli scenari competitivi nazionali ed esteri, non ha condotto a saldi positivi della bilancia commerciale. D'altra parte, accanto a

tali produzioni di notevole valenza economica si sono sviluppate numerose attività produttive agricole ed alimentari che fanno riferimento al contesto commerciale locale, non solo in quanto vincolate dagli esigui volumi d'offerta ma anche per oggettivi limiti strutturali, organizzativi e di competenze professionali. Ne deriva una vasta gamma di prodotti e preparazioni alimentari destinata ad una ristretta cerchia di consumatori ma che è potenzialmente apprezzabile da nuove categorie di clienti, quali ad esempio i turisti.

Il punto nodale del problema risiede nella scelta di efficaci soluzioni organizzative che possano sanare le carenze strutturali dell'offerta e nell'individuazione di nuovi canali commerciali da praticare, quali ad esempio quelli della ristorazione e del dettaglio specializzato. Le due misure costituiscono parte integrante di un organico *mix* di marketing che contempla anche la concezione di tipologie di prodotto e l'adozione di politiche di prezzo adatte ai destinatari dell'offerta. Non è questa la parte della ricerca deputata ad approfondire tali opzioni strategiche, che verranno prese in considerazione nel paragrafo finale.

Qui è opportuno soltanto sottolineare che è comunque in atto un processo di orientamento dell'offerta regionale verso queste direttrici strategiche. Le numerose iniziative promozionali condotte dalle autorità regionali, la caratterizzazione di numerosi esercizi ricettivi e di ristorazione attraverso la somministrazione di preparazioni tipiche locali, la repentina diffusione di esercizi agrituristici e di ricettività diffusa, anche se in gran parte concentrata intorno alle tradizionali località turistiche costiere (Idda, 2001), costituiscono tutti segnali di una diffusa consapevolezza riguardo alle possibilità di apprezzamento mercantile che una vasta schiera di prodotti e preparazioni alimentari tipiche è in grado di riscontrare. Le modalità e le motivazioni di tale apprezzamento da parte dei turisti in visita in Sardegna saranno oggetto di specifica valutazione nel capitolo che segue.